

TuttiFrutti

di **Gian Antonio Stella**



Adelasia, medica a cavallo in Barbagia

«**I**rriverente e spudorata»: così sembrò nel 1914, a Sua Eccellenza il Prefetto di Sassari, la richiesta di Adelasia Cocco di diventare medico condotto in provincia di Nuoro. Ma come! Lei! Una donna! E chissà quante risate si farà oggi lassù, quella ragazza straordinaria morta a novantotto anni dopo essere stata tra le prime laureate in medicina d'Italia, la prima ad andare a visitare i pazienti a cavallo, la prima a prender la patente sull'isola e in tante altre cose, leggendo le ultime statistiche pubblicate dalla Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e degli Odontoiatri aggiornate al 18 febbraio 2025. Dove si legge: «Tra i medici italiani con meno di 50 anni, sei su dieci sono donne. E, tra i medici con età compresa tra i 40 e i 49 anni, la proporzione sale al 64%: quasi due su tre». Per un totale di 171.645 «medichesse», come le chiamavano una volta. Tutte, evidentemente, «irriverenti e spudorate». È una delizia il libro che Eugenia Tognotti, storica della medicina con cattedra a Sassari, autrice di libri imperdibili nelle librerie dei lettori curiosi, da *L'altra faccia di Venere* a *La "Spagnola" in Italia*, collaboratrice de *La Stampa* ha dedicato a quella leggendaria pioniera, intitolato *Del coraggio e della passione. L'avventurosa storia di Adelasia Cocco*, la prima donna medico condotto nell'Italia contemporanea, edito da **Franco Angeli**. Perché attraverso quella storia singola d'una medica nata in una Sardegna poverissima e sprofondata in una ruralità violentissima e medievale (32,5 omicidi l'anno ogni centomila abitanti: 64 volte più di oggi in Italia, dati storici Istat, 1881) si può leggere come sia cambiata, e meno male, tutta la società intorno. E più ancora, appunto, la Sardegna. Dove lei ebbe il fegato («Un'esperienza bellissima a contatto con i poveri, i contadini, i pastori, quasi in terra di missione», scriverà) di andare a rimpiazzare un medico condotto ammazzato da quattro sicari in un borgo di 400 anime nel cuore della Barbagia. Fino a guadagnarsi lì il rispetto, la stima, l'affetto dei compaesani. E il coraggio, anni dopo, di mettersi di traverso anche al fascismo trionfante (che non le perdonerà lo spirito di indipendenza) giustificando l'assenza d'una maestra alla commemorazione della Marcia su Roma, con un certificato medico d'irresistibile ironia: «Non può partecipare a cerimonie a carattere emotivo». Una donna geniale. E spiritosa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

